



SCOPRI LE MERAVIGLIE DELLA RIVIERA DEL CONERO !

*Consigli e suggerimenti
per tutti i nostri Ospiti !*



IL MONTE CONERO

Pochi chilometri a sud di Ancona si trova il promontorio del Monte Conero che con il suo profilo inconfondibile segna la riviera marchigiana. In questa zona si trovano alcune delle spiagge più belle dell'intera regione, e alcune calette raggiungibili solo via mare con collegamenti da Sirolo, Numana e Portonovo. Il monte deve il proprio nome alla parola greca che indicava il corbezzolo (kòmaros), pianta tipica della macchia mediterranea che ancora vi cresce.



I suoi frutti sono bacche rotonde di sapore dolciastro, con buccia granulosa di colore dal giallo al rosso scarlatto secondo la maturità. Raccolti a fine autunno possono essere consumati freschi o in confettura. Dal corbezzolo si produce anche un ottimo vino rosato e miele.



Istituito nel 1987, il Parco è un'area protetta in cui è possibile passeggiare nei 18 sentieri che si snodano fra i boschi, da soli o accompagnati da guide esperte (Forestalp), osservare il transito di uccelli migratori come il falco pellegrino e i rapaci notturni, visitare preziose testimonianze storico-artistiche, come la Torre di Guardia e la chiesetta romanica di Santa Maria nella baia di Portonovo. Oltre alle bellezze naturali del Conero, vale la pena di visitare alcuni centri, lasciando per un giorno il mare e tuffandosi invece nell'entroterra, tra castelli, rocche, abbazie.

PORTONOVO



*La prima località che si incontra, lasciata Ancona, è Portonovo. Piccolo paesino, un tempo abitato solo da pescatori, si trova alle pendici del Conero, circondato dalla macchia mediterranea e da un mare dalla particolare colorazione verde. Direttamente sulla spiaggia si incontrano il **Fortino Napoleonico** **Torre Clementina**, che ospitò Gabriele D'Annunzio. Ma il vero capolavoro del piccolo centro è **Santa Maria di Portonovo**, gioiello architettonico della prima metà dell'IX secolo, in stile romanico, probabilmente fondata da monaci benedettini di origine francese, o normanna, per la tipologia architettonica dell'edificio, quasi unica in Italia e piuttosto frequente in Francia. Portonovo è circondata da spiagge incontaminate come quelle del Trave e di Mezzavalle, dove non ci sono stabilimenti balneari. Il Trave è uno stretto scoglio che si allunga nel mare per circa dodici chilometri. Qui il mare è particolarmente pulito, così come lo è nella vicina e sabbiosa spiaggia di Mezzavalle. Queste due spiagge sono raggiungibili attraverso alcuni sentieri del parco del Monte Conero e via mare.*



SIROLO



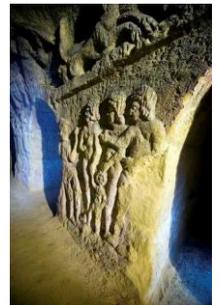
Pittoresco affacciato sul mare, Sirolo rimane nel tempo un luogo di grande fascino. La tradizione vuole che il nome derivi da Sirio, condottiero medioevale cui fu donato il luogo ove fu edificato il castello da Belisario. Probabilmente l'area era già stata abitata, in epoca romana, come dipendenza del Municipio di Umara (oggi Numana). Il piccolo centro, adagiato sulle pendici del Conero, presenta ineccepibili permanenze medievali ed è illuminato da singolari scorci marini. Fuori dal centro, sorge Villa Vetta Marina, nel luogo in cui San Francesco fondò personalmente un monastero. La leggenda vuole che gli olmi che tutt'oggi si trovano davanti alla cappelletta siano stati piantati dal santo, che avrebbe anche predetto la futura fondazione della basilica di Loreto.

NUMANA

Divisa tra i due centri di Numana Alta e Numana Bassa, purtroppo non conserva un cuore antico, distrutto progressivamente da ripetuti terremoti. Ma nella Chiesa del SS. Sacramento rimane un bel crocifisso ligneo datato intorno al XIII secolo, ritenuto miracoloso e secondo la leggenda scolpito dalle mani dei santi Luca e Nicodemo. Considerata la Signora del Conero e del Centro Adriatico con le sue caratteristiche case calcaree in pietra del Conero e le



sue viuzze piene di curiosità, crea un giusto connubio tra comfort e natura capace di emozionare. Numana alta lascia così lo spazio alla più giovanile Numana bassa intrecciando moderno e antico nella splendida cornice del Parco Naturale del Conero.



OSIMO

L'antica Auximum romana è oggi conosciuta per essere la città dei "senza testa" e del Santuario di San Giuseppe da Copertino. E' consigliabile entrare in città presso porta Vaccaro, o dei "i tre archi", e proseguire a piedi lungo la cinta muraria. Costeggiando le mura per 200 metri s'incontra la porta per entrare in città. Salendo verso destra si raggiunge il Duomo romanico dedicato a San Leopardo, il cui sarcofago è conservato nella suggestiva cripta: imperdibile. A chi ama l'arte sacra si consiglia di visitare il Museo Diocesano, la cui entrata è nel medesimo cortile, e l'attiguo Battistero, con una magnifica fonte battesimale seicentesca. Non si può perdere l'elegante Palazzo Municipale fiancheggiato dalla Torre civica. Uno sguardo doveroso va alle 12 statue acefale (decapitate) collocate nell'atrio del palazzo, che hanno dato agli osimani il nomignolo di "senza testa". Nelle vicinanze si può visitare il santuario di S. Giuseppe da Copertino, con annesso museo. Nella cripta è visibile il corpo del santo, protettore degli studenti e degli aviatori. Non potete perdere la visita alla Osimo sotterranea. Le grotte scavate nell'arenaria sotto il centro storico di Osimo, per la loro vastità e ricchezza di particolari architettonici e soprattutto per gli enigmatici bassorilievi disseminati ovunque nell'immenso labirinto della città sotterranea, sono considerate tra i luoghi più misteriosi d'Italia. Questi ipogei furono frequentati dall'Ordine dei Templari. Un labirinto parallelo al mondo di superficie che in alcune cavità è stato abbellito da figure grottesche (come quella del Collegio Campana) o da simboli templari. In tempo di guerra e di assedi si sono trasformate in veri e propri rifugi per la popolazione; in epoca romana furono utilizzate anche dai cristiani che sfuggivano alle persecuzioni. La durata della visita e' di circa 40/45 minuti. E' consigliato indossare una maglia in quanto la temperatura si aggira sui 12/13 gradi costanti.



LE SPIAGGIE DELLA RIVIERA

Un litorale unico, una sorprendente cornice a un mare pulito e balneabile. La fascia costiera a sud di Ancona è una distesa di bianche spiagge ancora incontaminate. Alle calette più solitarie si alternano spiagge più facilmente accessibili e attrezzate, fino al lido di Marcelli, con numerosi servizi e molto divertimento.

PORTONOVO SPIAGGIA DI MEZZAVALLE

Descrizione: primo lungo tratto di spiaggia bianca della Riviera del Conero.

La fatica necessaria a raggiungere questo segmento di spiaggia libera, non impedisce a numerosi bagnanti di affollarla nei week-end. Si raggiunge attraverso un ripido sentiero a nord di Portonovo o via mare. Priva di stabilimenti, sono presenti doccie, servizi e un ristorante.

Tipo spiaggia: sassi e ghiaia.

Come ci si arriva: in auto, Strada provinciale del Conero, direzione Portonovo; poi a piedi, lungo due sentieri che scendono il fianco di un greto, uno più lungo e intricato, l'altro più corto ed ripido.



SPIAGGIA DI PORTONOVO

Descrizione: baia ai piedi del fianco nord del Conero. La verde macchia del monte fa da contrappunto ai bianchi sassi dell'arenile. A tratti liberi si alternano zone completamente attrezzate e ricche di ristoranti di pesce affacciati sul mare. Punto di ritrovo per i surfisti quando soffia scirocco ed ostro.

Tipo spiaggia: ghiaia e sassi levigati.

Come ci si arriva: in auto, Strada Provinciale del Conero, direzione Portonovo; si imbecca una strada che scende lungo il fianco del monte. Posti parcheggio auto limitati. In caso di chiusura al traffico è previsto un bus navetta dal parcheggio in alto.



"LA VELA"

Descrizione: chiamata così per lo scoglio a forma di vela che protegge la parte terminale della spiaggia, questo arco di costa è l'ultimo balneabile ai piedi del versante nord del Conero.

Tipo spiaggia: sassi e ghiaia.

Come ci si arriva: in auto, Strada Provinciale del Conero, direzione Portonovo; si imbecca una strada che scende lungo il fianco del monte. Posti parcheggio auto limitati. In caso di chiusura al traffico è previsto un bus navetta dal parcheggio alto.



SIROLO SPIAGGIA DELLE "DUE SORELLE"

Descrizione: simbolo della Riviera del Conero, così denominata per i due scogli gemelli che emergono dal mare, è la prima spiaggetta bianca del fianco sud del monte Conero. Poichè è raggiungibile solo via mare, questo tratto di costa si presenta ancora selvaggio e incontaminato: nessun tipo di servizio è presente.

Tipo spiaggia: ghiaia, sassi e scoglio.

Come ci si arriva:

solo via mare; corse giornaliere dei traghetti dal porto di Numana. Anche un difficoltoso e impegnativo sentiero del monte conduce alla spiaggia: sconsigliato. Escursioni giornaliere alla spiaggia delle Due Sorelle con sosta di circa due ore. Partenza dal porto di Numana.



SPIAGGIA DEI "SASSI NERI"

Descrizione: spiaggia lunga e vasta, libera e selvaggia, è meta di numerosi naturalisti.

Tipo spiaggia: sassi e renella scura.

Come ci si arriva: a piedi dal Parco della Repubblica di Sirolo oppure col bus dal Municipio di Sirolo. Fuori stagione è raggiungibile in auto.



SPIAGGIA DI "SAN MICHELE"



Descrizione: addossata ai greti delle rupi che si avviano a diventare monte, è separata dalla spiaggia dei Sassi Neri da un tratto di costa a falesia. Spettacolari cadute rocciose del monte e un mare dal blu intenso incorniciano questa spiaggia, a tratti libera, a tratti attrezzata con stabilimenti.

Tipo spiaggia: ghiaia e sassi.

Come ci si arriva: a piedi o con bus

navetta: corse ogni 30 minuti.



SPIAGGIA "URBANI"

Descrizione:

una incantevole spiaggia a forma di mezzaluna, incastonata fra una grotta e un'alta rupe protetta da una barriera semicircolare di scogli. L'odore pungente dei pini, l'arenile vasto e attrezzato con stabilimenti balneari, le acque pulite, fanno di questa baia un angolo unico, premiato dalla Bandiera Blu.

Tipo spiaggia: ghiaia e sassi.

Come ci si arriva: a piedi, in auto o con bus navetta; una strada di 1 km scende in spiaggia dal centro di Sirolo.



NUMANA

SPIAGGIA DI NUMANA ALTA - "LA SPIAGGIOLA"

Descrizione:

spiaggia incantevole, sofisticata e raccolta, punteggiata da file di ombrelloni colorati. Gli stabilimenti balneari ben attrezzati, il fondale basso e protetto da tre scogliere rendono questo tratto di costa a nord del porto, uno dei più amati dai turisti tradizionali, romani e milanesi in testa.

Tipo spiaggia: *renella fine e curata.*

Come ci si arriva: *in bus; dalla piazza di Numana 15 minuti.*



SPIAGGIA DI NUMANA BASSA E MARCELLI

Descrizione: *spiaggia dorata, vasta, areata e soleggiata: stabilimenti balneari, attrezzature sportive, ristoranti e bar rendono questa zona ideale sia per giovani che per famiglie. Dal porto di Numana, attrezzato per ogni tipo d'imbarcazione sino a Marcelli, è possibile parcheggiare lungomare.*

Tipo spiaggia: *renella fine e curata.*

Come ci si arriva: *in auto; a sud di Numana.*

RECANATI

La patria del grande Giacomo Leopardi

Si consiglia di scoprire Recanati partendo dal settecentesco Palazzo Leopardi, casa natale del poeta, ancor oggi abitata dai suoi discendenti e ubicata in piazza "Sabato del villaggio". L'esposizione di oggetti e manoscritti dello scrittore consente di ripercorrerne la vita; la ricca biblioteca del padre, di comprenderne la formazione. Di qui un percorso segnalato conduce fino al Monte Tabor, il celebre "colle dell'infinito" da cui si può ammirare un incantevole panorama. Ritornati a Palazzo Leopardi si raggiunge via Roma, al termine della quale si scende per via Calcagni e via Cavour; lungo questa strada si può ammirare la chiesa di Sant'Agostino: il suo campanile è la torre antica cantata nel Passero solitario. Proseguendo si arriva in centro, Piazza Leopardi, dove alle spalle del monumento dedicato al sommo poeta, sorge il Palazzo Comunale. L'edificio ospita il Museo Beniamino Gigli, altra sosta obbligata: vi sono conservati costumi di scena, fotografie e cimeli del grande tenore recanatase.



MUSEO CIVICO "VILLA COLLOREDO MELS"

Il Museo custodisce le opere che Lorenzo Lotto ha eseguito per Recanati (a eccezione di "San Vincenzo Ferrer in Gloria" che si trova ancora nella chiesa di San Domenico), tra i quali la famosa Annunciazione (1527/1529), considerata uno dei capolavori dell'arte italiana del Rinascimento.

Nella galleria vi sono inoltre opere di Gregorio Pagani, Pietro di Domenico da Montepulciano, Olivuccio da Ciccarello, Pomarancio, Maratti, ecc. Informazioni e prenotazioni: tel. 071 98 14 71

MUSEO "BENIAMINO GIGLI" / TEATRO "G. PERSIANI"

Il museo ripercorre la carriera artistica del tenore recanatase, considerato fra i migliori al mondo. Vi sono costumi di scena, documenti audio-visivi, onorificenze, dischi e altro donati dalla famiglia Gigli dopo la morte dell'artista. Informazioni e prenotazioni: tel. 071 98 14 7

LORETO

Loreto è una graziosa cittadina, nota a livello nazionale e non solo, per il suo santuario che ogni anno è meta di pellegrinaggi da varie parti del mondo.

L'importanza del santuario di Loreto, dedicato alla Vergine Maria, è tale che da secoli viene visitato anche da personaggi illustri, quali Papi e figure che sarebbero divenute in seguito santi e beati (ne sono stati stimati circa 200 che si sono recati in visita in questo luogo mistico!).

Già sopraggiungendo da lontano si può ammirare in tutta la sua magnificenza, stagliato alto nel cielo. In breve si arriva alla piazza, dove si affacciano oltre alla basilica, anche il Palazzo Apostolico ed il Palazzo Illirico. L'imponente Palazzo Apostolico, con la facciata scandita ritmicamente dagli archi, fu progettato e



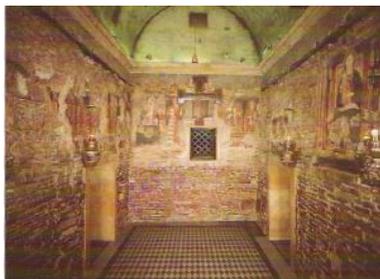
iniziato da Donato Bramante, nel 1509, su commissione di Papa Giulio II. Oggi il Palazzo ospita il Museo con il Tesoro del Santuario e l'Archivio storico. Al centro della piazza fa bella mostra un'artistica fontana realizzata nel 1600, nata in realtà per andare incontro alle esigenze dei tanti pellegrini che qui si recavano per chiedere grazie.



Subito si viene colpiti dall'elegante facciata in stile rinascimentale, vicino alla quale si erge la torre campanaria, arricchita da ben nove campane, di cui una è di notevoli dimensioni.

Si tratta di un campanone dal peso di circa 5,5 tonnellate, la "Loreta", che suona solo la notte tra il 9 ed il 10 dicembre per ricordare la traslazione della casa della Madonna. Tutta la basilica è stata voluta per contenere al suo interno le pietre dalla casa dove Maria ricevette l'Annunciazione. Secondo la tradizione popolare la casa fu trasportata dagli angeli la notte tra il 9 ed il 10 dicembre dell'anno 1294. Furono fatti molti studi su quelle pietre che oggi vengono visitate da migliaia e migliaia di persone ed è stata dichiarata l'autenticità di tali resti. Le pietre della Santa Casa hanno veramente origine palestinese, inoltre sono stati trovati dei graffiti simili ad alcuni osservati in Terra Santa e risalenti ad un periodo compreso tra il II ed il V secolo.

Le pietre della Santa Casa sarebbero state trasportate durante la crociate, per evitare che i musulmani, dopo la cacciata dei cristiani dalla Terra Santa, le mandassero in rovina. Un esponente della famiglia Angeli si incaricò di salvare la casa della Madonna, trasportandola prima in Croazia, nel 1291 e solo nel 1294 a Loreto.



Per proteggere la Casa di Nazareth, agli inizi del 1500 fu commissionato un rivestimento marmoreo a Donato Bramante che ne approntò il disegno ed alcuni anni dopo fu realizzato questo capolavoro di ineguagliabile bellezza. I pellegrinaggi al Santuario di Loreto si susseguirono talmente rapidamente che i pellegrini lasciarono sul basamento i segni indelebili del loro passaggio; vista l'usanza di fare il giro intorno alla casa in ginocchio, si è formato un solco a testimonianza di quanta gente può essere passata dal Santuario di Loreto.

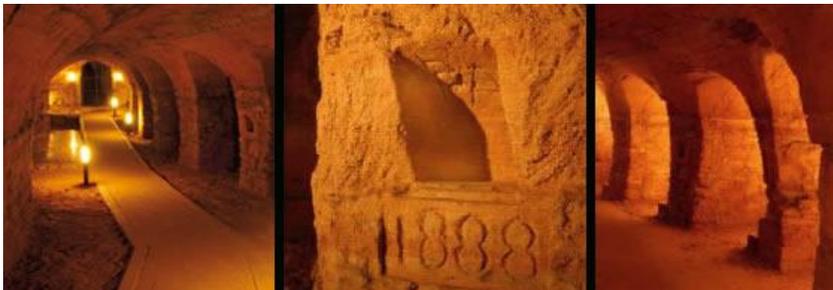


Una visita alla Santa Casa può essere effettuata non solo per motivi religiosi e mistici, ma anche per apprezzare le tante opere d'arte che sono raccolte all'interno della basilica. Appena si entra si viene colpiti dalla maestosità degli interni, dalle volte alte e le belle decorazioni. Tante le cappelline da ammirare, con i loro nomi particolari che richiamano la nazione di appartenenza dei finanziatori; si potrà infatti osservare la cappella Americana, quella Spagnola, quella Svizzera ed altre ancora.

Degni di nota anche i tre portali in bronzo, finemente decorati con soggetti biblici.

CAMERANO

*Immersa nella natura del Parco del Conero, Camerano è la patria delle Grotte. Nel sottosuolo del centro storico infatti si dipana una intricata rete di grotte visitabili, tanto che gli abitanti di Camerano sono soliti dire "ce n'e' piu' sotto che sopra". Assai numerose, scavate nell'arenaria e anche comunicanti percorrono il sottosuolo del centro storico con **andamento labirintico**. A lungo si è ritenuto che fossero i resti di antiche cave arenarie o addirittura luoghi per conservare il vino. Ma le esplorazioni, le interpretazioni effettuate e i percorsi turistici, che hanno reso queste grotte oggi fruibili, hanno svelato la presenza in quasi tutti gli ambienti di **abbellimenti architettonici, bassorilievi e particolari decorativi** che poco si addicono a cave arenarie o a semplici locali di deposito: volte a cupola, a vela, a botte, sale circolari e colonne particolare gusto architettonico, decorazioni con **fregi, motivi ornamentali e simboli religiosi** costituiscono una delle costanti dell'intero percorso. Svelano agli occhi spesso attoniti del visitatore un **paese sotterraneo quasi fiabesco** ricco di fascino, una **Camerano segreta** in cui trovano concretezza storia e leggenda. L'interpretazione oggi più plausibile è quella di un uso abitativo, rituale, e difensivo anche non molto remoto visto che 1944, l'intero sistema ipogeo venne adibito a rifugio per la popolazione contro i bombardamenti.*



ANCONA ARCHEOLOGICA

*Dalla Roma Imperiale ad Oggi attraverso le vie,
i palazzi e i tesori nascosti della città*



Anfiteatro Romano

La storia di Ancona è fortemente legata alla Roma Imperiale, a partire dal II secolo a.C.

Possiamo notarlo proprio osservando i principali monumenti archeologici ancor oggi visibili. Il nostro giro per Ancona archeologica inizia dal porto, dove si erge l'arco Traiano, dono dell'Imperatore alla città (115 d.C.), notevole esempio dell'opera costruttoria del periodo. Siamo sul lungomare Vanvitelli e proseguendo incontriamo un'ampia area archeologica con i resti delle strutture del porto di età Repubblicana.

A tratti, visibili anche le mura cittadine. Dal porto ci spostiamo al vicino Colle Guasco, per osservare i resti dell'Anfiteatro Romano, imponente costruzione del periodo augusteo sopravvissuto per secoli. Poteva contenere fino a 8.000 persone e annessa c'è quella che molti ritengono una "scuola gladiatoria", ospitata in un edificio con mosaici dello stesso periodo. Alcuni degli edifici attigui sorsero da strutture dell'ex anfiteatro e in qualche modo ne mantengono quella che si crede la forma originaria del complesso.



Duomo

Salendo ancora il colle Guasco, l'antico colle Cumero, arriviamo alla Cattedrale di San Ciriaco, che sorge sui resti di un grande tempio dedicato alla Venere Euplea, dea protettrice della buona navigazione. I basamenti del tempio sono tutt'ora visibili sotto la cattedrale. Sembra che tale tempio sia citato in alcuni antichi scritti. Nel sottosuolo di Ancona sono custoditi parecchi esempi di vita romana, che spesso emergono da scavi o ammodernamenti, come nel caso della domus con mosaici nell'attuale via Carducci, sotto il palazzo della Corte d'Appello, in piazza Stamina, dove sono state rinvenute strutture di età Imperiale in occasione dei lavori relativi al parcheggio sotterraneo e in via Matteotti, dove è possibile vedere una tomba monumentale di epoca augustea. Concludiamo questo giro per "l'Ancona che fu" quasi obbligatoriamente con il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, a Palazzo Ferretti, dove poter osservare esempi di tutte le civiltà succedutesi nel tempo in territorio marchigiano dalla preistoria a Roma, con particolare attenzione per i Piceni, civiltà principe di questo territorio.

ANCONA STORICA

*Ancona nasce dal mare e dal mare inizia il nostro itinerario,
un viaggio attraverso il tempo.*



Arco di Traiano



Piazza del Papa

Con il porto alle spalle siamo in piazza della Repubblica, dove il Teatro delle Muse troneggia imponente risorto a nuova vita. Salendo per via Gramsci, alla sinistra del Teatro, si apre d'improvviso piazza del Plebiscito, cara agli anconetani col nome di Piazza del Papa, per via della grande statua di Clemente XII che sorveglia il "salotto" della città. Difficile non notare la fontana a lato della statua, le cui decorazioni secondo la leggenda stanno ad indicare le teste degli anconetani che lì sarebbero stati decapitati. Sempre laterale, a delimitare la piazza è il Palazzo del Governo, attualmente ospitante la Prefettura, da cui pare venissero defenestrati giudici, gabellieri ed altri personaggi.



Palazzo Ferretti

Risalendo la piazza incontriamo Palazzo Mengoni Ferretti, esempio di architettura del '500, che ospita il Museo Archeologico Nazionale, ricco di reperti provenienti esclusivamente dal territorio marchigiano. Da notare la facciata di Palazzo Ferretti, anch'essa attribuita al Vanvitelli. Salendo ancora per via Pizzecolli incontriamo Palazzo Bosdari, sede della Pinacoteca Civica, la cui origine si deve ad una ingente donazione di opere da parte del Podesti. Dopo aver ammirato le varie sale della Pinacoteca, proseguiamo ancora fino alla ex Chiesa del Gesù, a cui mise mano anche il Vanvitelli nel 1743, e al Palazzo degli Anziani, ad essa antistante, eretto nel 1270 e ricostruito nel 1647. Andando ancora oltre incontriamo l'anfiteatro romano, del primo secolo, pare potesse contenere fino a 8.000 persone. A fianco dell'anfiteatro si trova il "tunnel della morte", l'ex rifugio del carcere di Santa Palazia: il primo novembre del 1943 vi morirono più di settecento persone, tra le quali numerosi cittadini anconetani, in seguito ai bombardamenti dell'aviazione Alleata. Nell'autunno del 2013 è stato riaperto al pubblico dopo settanta anni.



Chiesa di S. Maria della Piazza

Proseguendo giungiamo a piazza del Senato con lo stupendo palazzo del '200 ospitante appunto il Senato, la chiesa dei SS. Pellegrino e Teresa e l'annesso palazzo arcivescovile tuttora sede della Curia Arcivescovile di Ancona. Una lieve salita ancora per arrivare alla cattedrale di S. Ciriaco sul colle Guasco, punto cardine da cui poter dominare tutta la città. Ci accorgeremo ben presto che adiacente al Duomo c'è l'ex Episcopio, ora ospitante il Museo Diocesano. Una visita è quasi d'obbligo per poter osservare pregevoli opere di arte sacra tra cui gli arazzi derivati dai disegni del Rubens. Da qui possiamo ora solo scendere, magari proprio attraverso via Giovanni XXIII, da cui godere di una suggestiva panoramica della città e del suo porto.

Arrivati in fondo, in piazza S. Maria, un altro gioiello quasi nascosto di Ancona: S. Maria della Piazza, esempio mirabile di architettura romanica, rimasta esattamente come la troveremo fin dal XIII secolo.



Mole Vanvitelliana

Tornando quindi verso il porto, salta all'occhio la cinta muraria di origine medievale, seguendola ci ritroveremo davanti l'arco di Traiano, risalente al 115 d.C., fatto erigere dallo stesso Imperatore Traiano per opera di Apollodoro da Damasco. Ancora oltre un'altra testimonianza del passaggio del Vanvitelli, l'arco Clementino, opera in onore di Papa Clemente XII. Sempre all'interno del porto e sempre rimanendo in tema di opere vanvitelliane, troviamo la Mole, una importante fortezza a base pentagonale nota agli anconetani come "lazzaretto", suggestiva per posizione e storia. Nel tempo infatti il suo utilizzo è variato enormemente, da caserma a zona di quarantena per merci e passeggeri provenienti da località a rischio (da qui il nome "Lazzaretto"), passando per magazzino di tabacchi e oggi sede di importanti mostre ed eventi culturali della città.

BUONA VISITA !